



Eurobarometro Standard



Commissione
Europea

EUROBAROMETRO 68

OPINIONE PUBBLICA NELL'UNIONE EUROPEA

AUTUNNO 2007

RAPPORTO NAZIONALE

ITALIANO

Eurobarometro Standard 68 / Autunno 2007 – TNS Opinion & Social

Il sondaggio è stato richiesto e coordinato dalla Direzione generale Stampa e Comunicazione.

Questo rapporto è stato prodotto dalla Rappresentanza della Commissione europea in **Italia**.

Questo documento non rappresenta l'opinione politica della Commissione europea.

Le interpretazioni e le opinioni sono esclusivamente dell'autore.

CAPITOLO VI

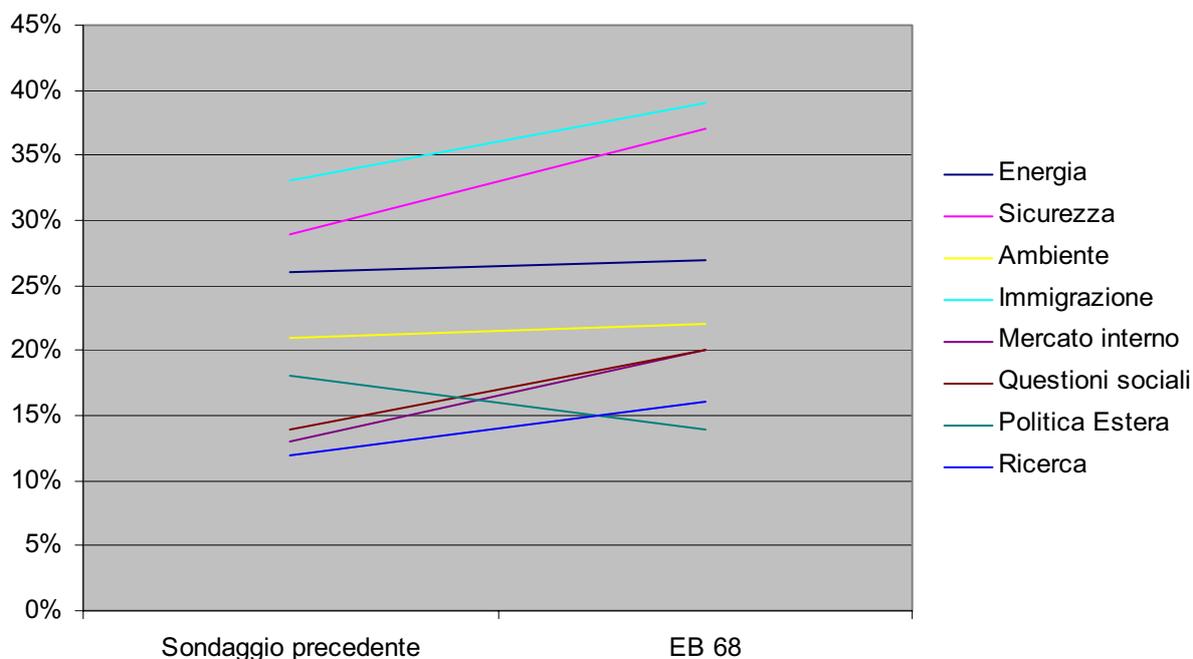
Sicurezza e immigrazione

L'Ue dovrà focalizzarsi su immigrazione e crimine per diventare più forte...

Secondo la maggioranza relativa degli italiani (39%), per rafforzare la propria immagine l'Unione europea nei prossimi anni dovrebbe focalizzare la sua attenzione sull'immigrazione. Una percentuale leggermente inferiore (37%) ritiene che l'Unione europea dovrebbe mettere l'accento sulla lotta al crimine e sulla sicurezza. Il 27% punta sulle questioni energetiche, il 22% all'ambiente, il 20% al mercato interno e alle questioni sociali.

Immigrazione e sicurezza si confermano dunque le politiche che gli italiani ritengono più importanti per rafforzare la stessa Unione europea, così come era emerso nell'ultimo rilevamento Eurobarometro. Allora, alla domanda su quali dovrebbero essere i temi su cui l'Unione europea si dovrebbe concentrare nel futuro per migliorare il suo avvenire, il 33% degli italiani aveva indicato le questioni relative all'immigrazione, e il 29% la lotta al crimine.

Tav. 32: Su quali politiche l'Ue si dovrebbe concentrare per rafforzare la sua immagine?



...lo chiedono soprattutto donne e anziani

Donne ed anziani sono coloro che più fortemente richiedono interventi in queste materie. In particolare il 41% delle italiane indica l'immigrazione come il tema chiave da affrontare per migliorare l'avvenire dell'Ue, e il 38% parla di sicurezza. Tra gli uomini queste percentuali calano rispettivamente al 38% e 37%.

Suddividendo gli italiani in base all'età, è tra gli over-55 che si concentra il nucleo di coloro che vogliono più attenzione per immigrazione e sicurezza, con percentuali rispettivamente del 45% e del 44%.

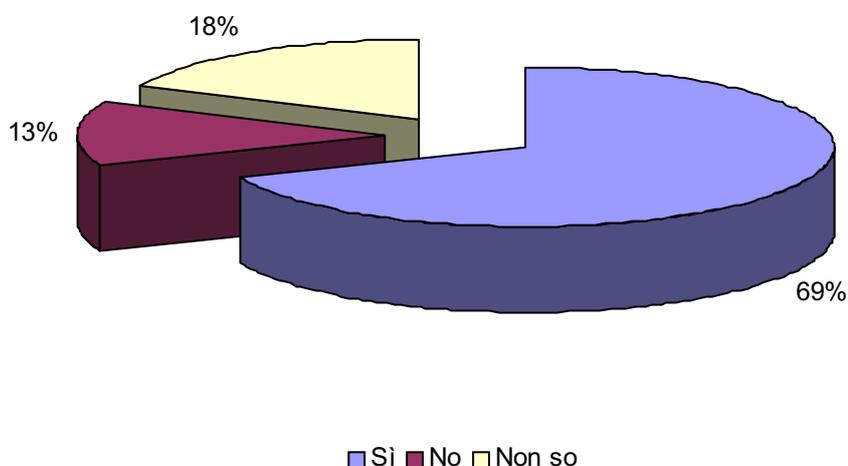
A livello europeo, la prima questione sollevata dalla media dei cittadini comunitari è la sicurezza (36% a fronte del 33% precedente). Segue poi l'immigrazione al 33% (in aumento dal 29%) e l'ambiente (anch'esso al 33% ma in calo dal 34%).

Il 69% degli italiani è favorevole ad una politica comune per l'immigrazione

Oltre due italiani su tre (69%) restano convinti che gli Stati membri Ue dovrebbero avere una politica comune per fronteggiare i flussi migratori provenienti da Paesi terzi. Sebbene la percentuale è elevata, risulta tuttavia in calo rispetto al 72% dei consensi registrato nell'ultimo sondaggio.

La leggera flessione rispecchia d'altra parte una tendenza europea. I cittadini Ue in favore di una politica migratoria comunitaria sono passati dal 75% al 74%.

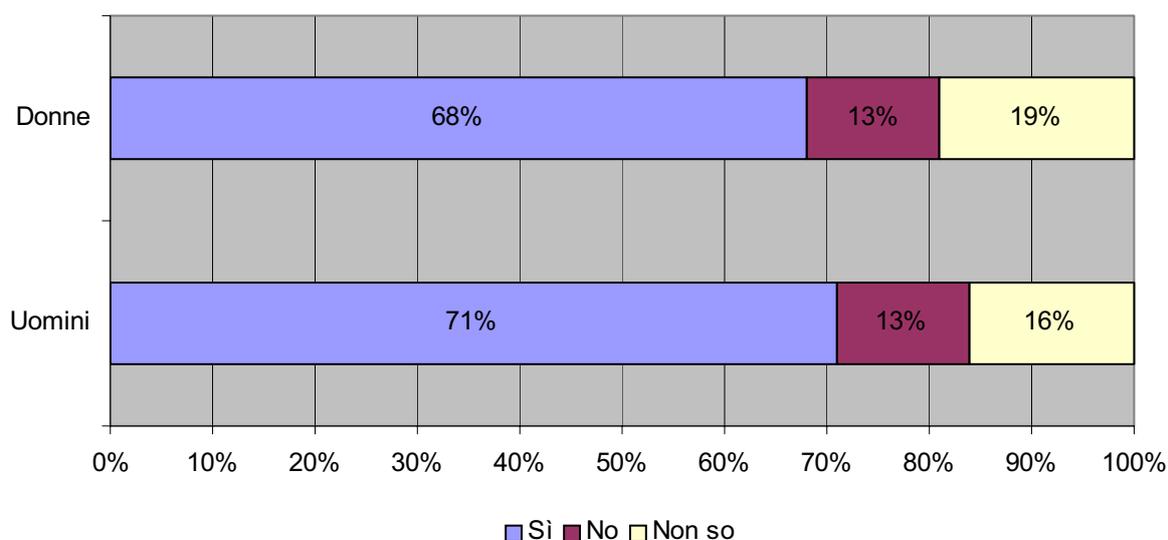
Tav. 33: L'Unione europea dovrebbe avere una politica comune per l'immigrazione?



Gli uomini più favorevoli delle donne ad una politica Ue sull'immigrazione

In Italia gli intervistati di sesso maschile sono tendenzialmente più favorevoli rispetto alle donne ad un approccio comune in materia di immigrazione. Le percentuali di favorevoli sono rispettivamente del 71% e del 68%. Gli sfavorevoli sono per entrambi i sessi al 13%. Sono invece più numerose le donne che non rispondono alla domanda (19% rispetto al 16% degli uomini).

Tav. 34: Siete favorevoli ad una politica europea sull'immigrazione?



Criminalità in testa alle preoccupazioni degli italiani. Immigrazione meno prioritaria

Pur ritenendo sicurezza e immigrazione i due temi chiave che l'Europa dovrebbe affrontare per guadagnare punti, gli italiani hanno opinioni relativamente divergenti quando devono indicare le priorità che il Paese ha davanti.

La sicurezza è ritenuta dalla maggioranza relativa degli intervistati (33%) il principale tema da mettere in agenda. L'immigrazione è invece considerata la priorità principale dal 14% degli italiani. Su 14 temi caldi posti nel questionario, l'immigrazione risulta dunque soltanto la sesta preoccupazione del campione italiano, dopo sicurezza, inflazione, disoccupazione, economia e tasse (vedi Capitolo V).

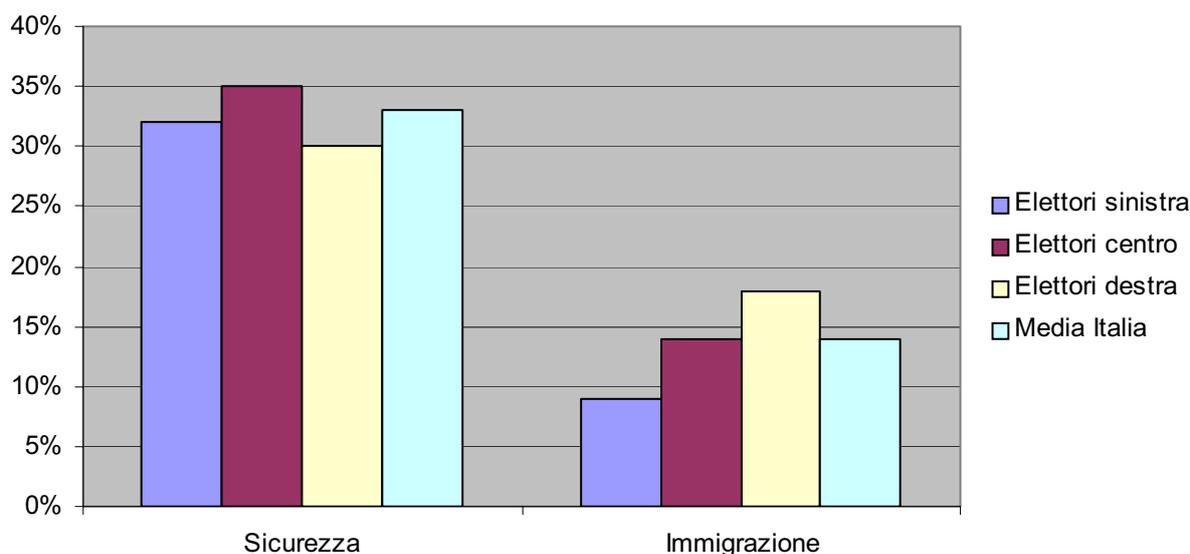
Il crimine preoccupa più gli elettori di sinistra che quelli di destra

La lotta alla criminalità è percepita come la questione prioritaria prevalentemente dall'elettorato di centro e di sinistra e meno da quello di destra. I risultati indicano

che guardano alla sicurezza come al problema chiave il 35% di coloro che si dichiarano di centro, il 32% degli elettori di sinistra e il 30% di quelli di destra.

In tema di immigrazione invece, sono coloro che si dicono di destra a considerare il problema prioritario (18%), seppure in percentuali di molto inferiori ad altre questioni sollevate nel sondaggio. Gli elettori di centro e di sinistra sono invece più freddi sul tema, ponendolo in cima alle preoccupazioni rispettivamente nel 14% e nel 9% dei casi.

Tav. 35: Qual è il problema prioritario a cui deve far fronte l'Italia?

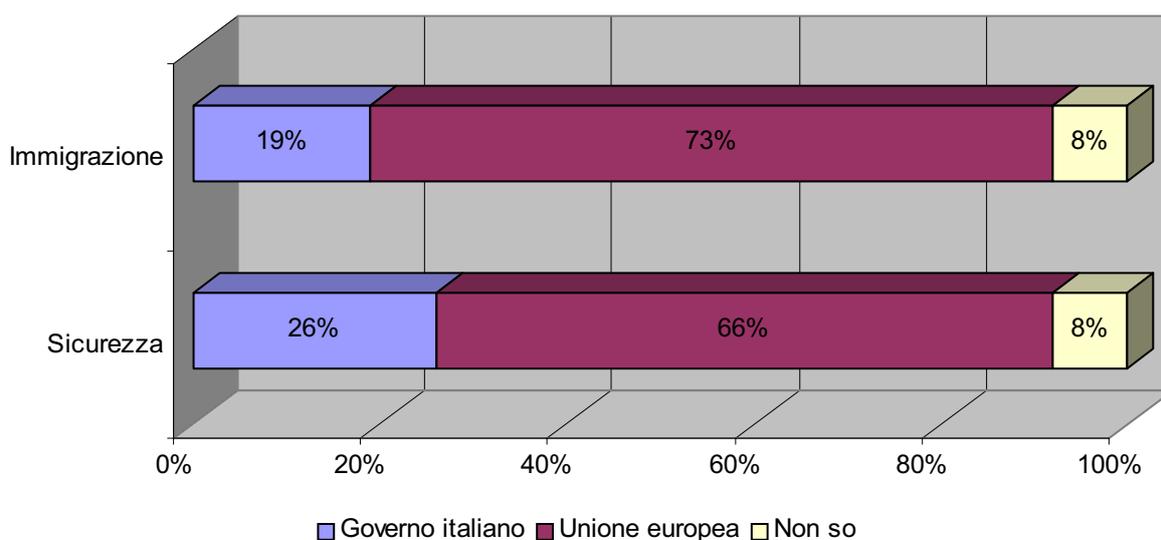


Spetta all'Ue piuttosto che al governo gestire sicurezza e immigrazione

La lotta al crimine dovrebbe essere condotta in modo comune a livello europeo. Lo sostiene il 66% degli italiani, mentre sono il 26% coloro che ritengono che la questione sia invece di competenza del governo nazionale. L'8% non risponde. Rispetto all'ultimo sondaggio, sono aumentati i favorevoli ad una gestione comunitaria (dal 63%), e gli indecisi (dal 6%) mentre sono calati coloro che supportano un approccio nazionale (dal 31%).

Lo stesso trend è visibile anche in modo più accentuato quando si parla di immigrazione. Il 73% degli italiani vuole una gestione comune europea del problema (a fronte del precedente 67%) e soltanto 19% è favorevole ad una gestione nazionale dei flussi migratori (in calo dal 25%). Gli indecisi restano l'8%.

Tav. 36: Chi dovrebbe gestire sicurezza e immigrazione?



***Studenti ed elettori di centro e destra
i più favorevoli ad una gestione europea dell'immigrazione***

In Italia i più propensi a favorire una gestione europea piuttosto che italiana delle questioni collegate all'immigrazione sono gli studenti e gli elettori che si definiscono di centro e di destra.

L'80% degli studenti si esprime in favore di un approccio europeo, mentre il 15% preferisce una gestione nazionale. Suddividendo gli italiani in base all'occupazione, soltanto tra lavoratori indipendenti e manager si riscontrano simili percentuali. Entrambe le categorie registrano infatti il 79% dei consensi. Viceversa tra disoccupati e pensionati si abbassa al 69% la percentuale di favorevoli ad una gestione europea.

L'81% degli elettori di centro e il 77% di quelli di destra si dicono a favore di una gestione europea dei flussi migratori, mentre la percentuale scende al 74% tra coloro che si dichiarano di sinistra.

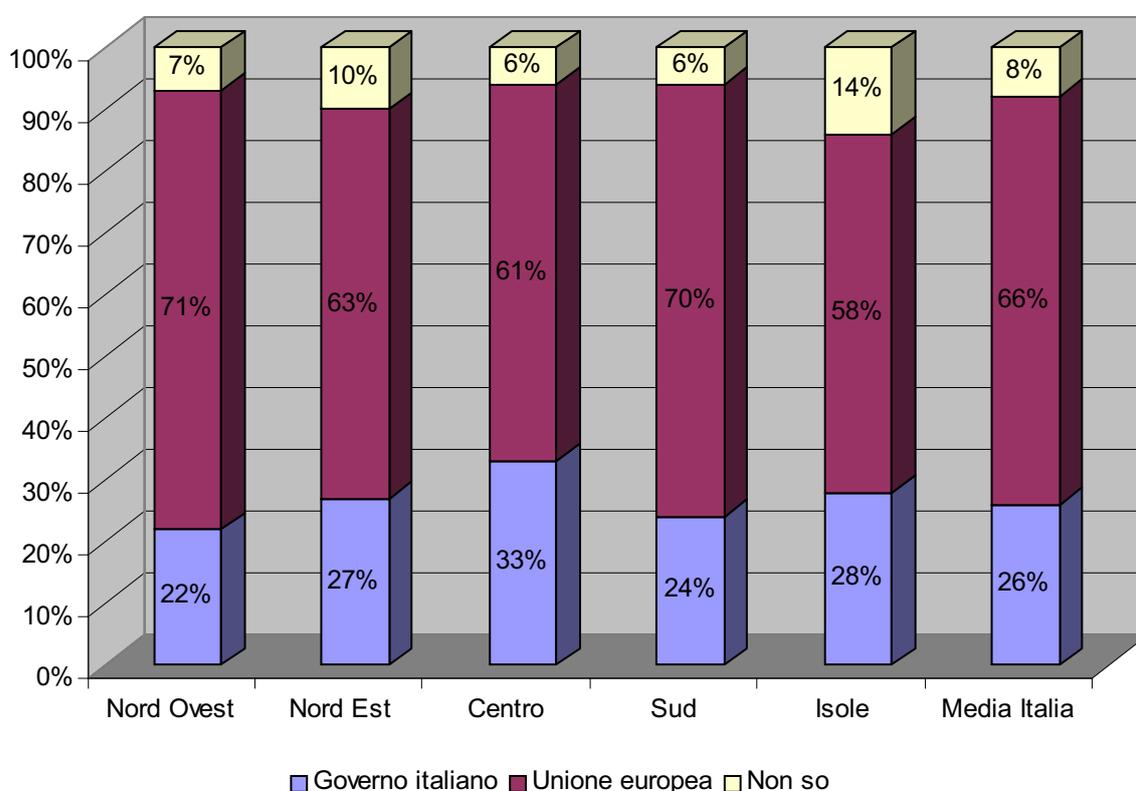
I giovani sono meno attratti da una gestione europea della sicurezza

L'alto tasso di supporto tra il campione italiano per una gestione europea della lotta alla criminalità risulta meno evidente con l'abbassarsi dell'età degli intervistati. I più favorevoli ad un approccio comunitario piuttosto che nazionale sono gli adulti tra i 40 e i 54 anni (72% del campione). La percentuale di consensi cala al 68% tra i trentenni (nella fascia tra i 25 e i 39) e si abbassa ulteriormente al 58% tra i giovani tra i 15 e i 24 anni. Tra di loro, viceversa, più di uno su tre (34%) ritiene che la lotta al crimine sia una peculiarità nazionale.

***Nelle isole è meno netto il supporto
ad un approccio europeo per la lotta al crimine***

Geograficamente gli italiani più favorevoli ad un approccio europeo contro il crimine provengono in prevalenza dal Nord Ovest e dal Sud del Paese. Tra gli intervistati appartenenti a queste macroregioni le percentuali di consenso sono rispettivamente del 71% e del 70%. I meno interessati ad una gestione europea del problema sono invece gli abitanti delle Isole, dove i favorevoli sono il 58% a fronte di una media italiana del 66%.

Tav. 37: Chi dovrebbe gestire la sicurezza?



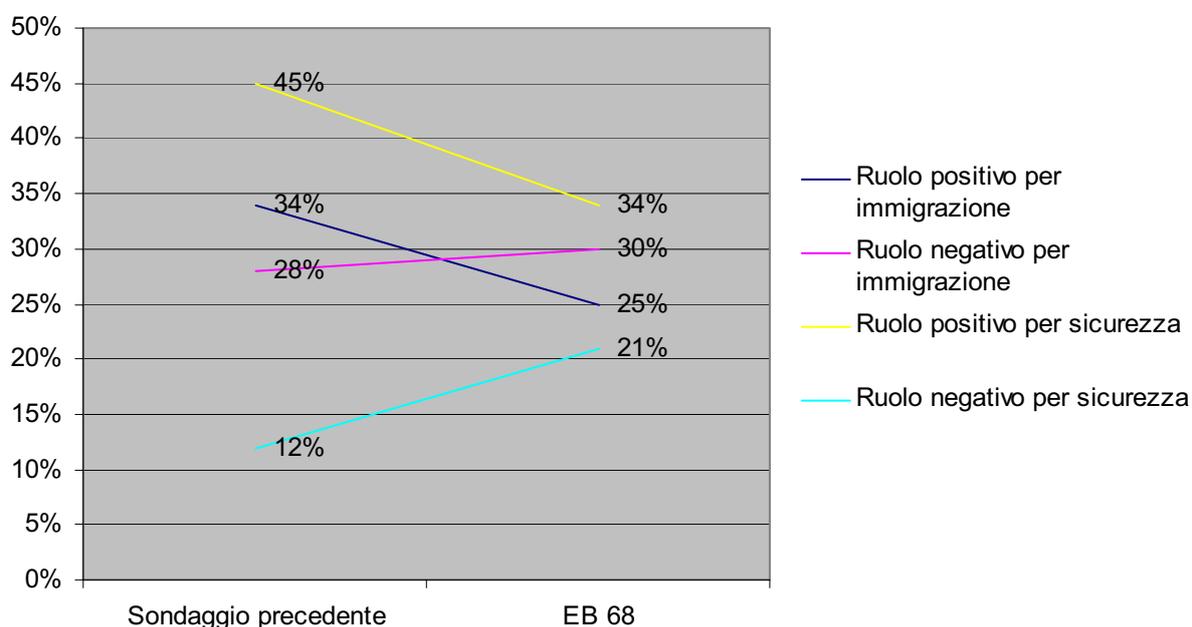
***Cresce il malcontento sul ruolo svolto dall'Ue
in materia di sicurezza e immigrazione***

Nonostante l'ampio favore registrato tra gli italiani per una gestione europea di sicurezza e immigrazione, sono tuttavia sempre più in calo coloro che ritengono positivo il ruolo svolto dall'Unione europea in queste materie. Sull'immigrazione la percentuale di critici è anche superiore a quella dei soddisfatti della funzione svolta dall'Ue.

Gli intervistati che giudicano positivo il ruolo dell'Ue nella lotta al crimine sono passati dal 45% al 34%. Coloro che invece criticano la funzione dell'Ue sono in crescita dal 12% al 21%, mentre gli indifferenti sono passati dal 36% al 37%.

In materia di immigrazione i critici e gli indifferenti hanno superato i favorevoli. Ora il 34% non vede un ruolo né positivo né negativo dell'Ue nella gestione dei flussi migratori, il 30% vi vede un ruolo negativo, e soltanto il 25% valuta positiva l'azione europea. Nell'ultimo rilevamento i soddisfatti erano la maggioranza relativa (34%), seguiti dagli indifferenti (29%) e dai critici (28%).

Tav. 38: Come giudica il ruolo svolto dall'Ue in materia di sicurezza e immigrazione?



Gli elettori di destra i più critici verso il ruolo dell'Europa in materia di immigrazione

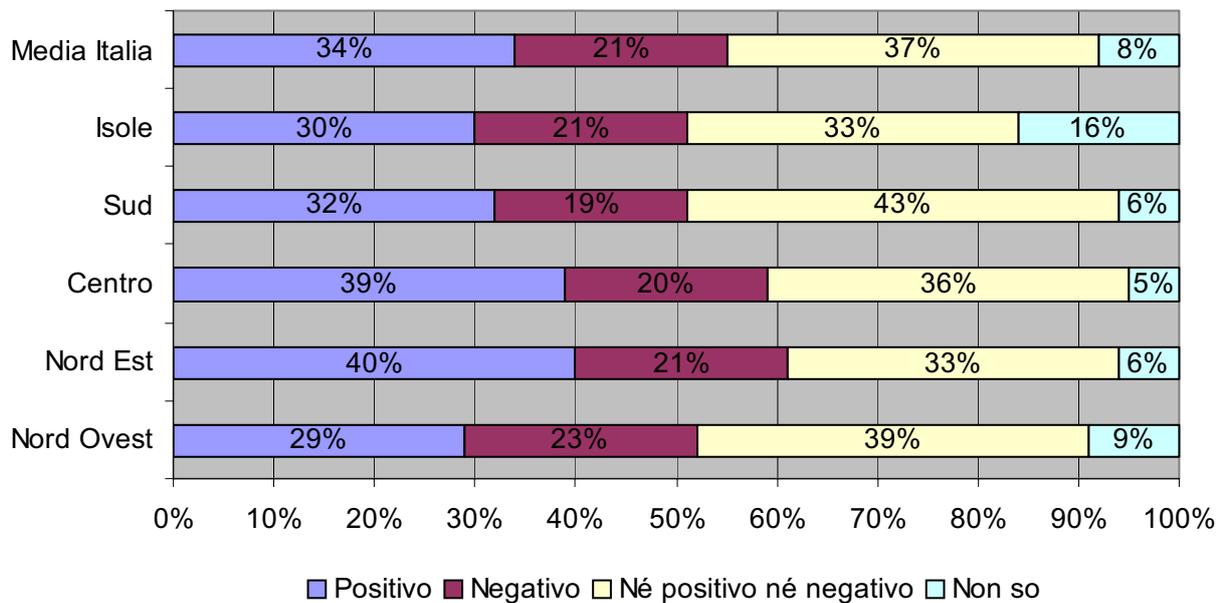
Coloro che si dichiarano di destra, pur auspicando in netta prevalenza una gestione europea dell'immigrazione, sono tuttavia i più critici nei confronti del ruolo svolto dall'Ue nella materia.

Il 35% degli intervistati vi intravede un ruolo negativo, a fronte di una media nazionale del 30%. Allo stesso tempo soltanto il 18% ritiene positivo l'operato dell'Ue, al di sotto dunque del 25% medio. Tra gli elettori di sinistra restano maggioritari i critici (28%) rispetto ai favorevoli (26%), mentre tra quelli di centro le percentuali si equivalgono (29%).

*Nel Nord Est i più favorevoli all'operato dell'Ue
contro la criminalità*

Il 40% degli intervistati provenienti dal Nord Est indica che l'Ue svolge un ruolo positivo in materia di sicurezza, a fronte di una media italiana del 34%. Nel Sud si concentrano invece gli italiani che non esprimono né un giudizio positivo né uno negativo sulla funzione svolta dall'Unione europea.

Tav. 39: Come giudica il ruolo svolto dall'Ue in materia di sicurezza?



CONCLUSIONI

La crisi di fiducia nelle istituzioni italiane ed europee è il dato più significativo che emerge dal sondaggio. Tutti i principali indicatori segnalano un aumento dello scetticismo degli italiani nei confronti della politica, ma anche di altre istituzioni economiche, religiose e di sicurezza. Si tratta di una netta inversione di tendenza rispetto alle recenti edizioni di Eurobarometro.

Preoccupazioni economiche

L'economia resta un punto dolente per la maggior parte degli italiani. Gli insoddisfatti aumentano. Ormai il 74% degli intervistati si dichiara scontento della situazione economica del Paese, in netta crescita rispetto al già elevato malcontento registrato nell'ultimo sondaggio quando i critici erano al 58%. Si conferma tuttavia una netta maggioranza di favorevoli alla moneta comune.

Le critiche degli italiani si estendono anche all'occupazione e alla protezione sociale, ritenute insoddisfacenti rispettivamente dal 78% e dal 68% del campione nazionale. Con un quadro percepito in modo così poco rassicurante, non stupisce che sia in aumento anche la percentuale di pessimisti sul futuro dell'Italia in particolare nel settore economico e in quello occupazionale. Resta invece alquanto elevato l'ottimismo sulle prospettive dell'Unione europea.

L'ignoranza sull'Unione europea

Dopo i britannici, gli italiani sono in Europa quelli che sbagliano più frequentemente nel rispondere a quesiti elementari sull'Unione europea. Gli intervistati italiani tra i Ventisette registrano la percentuale più bassa di risposte corrette alla domanda sul numero di Stati che compongono l'Ue.

Non è un caso dunque che il 62% del campione ammette di non conoscere come funziona l'Unione europea. Restano alte le percentuali di italiani che dicono di avere almeno sentito parlare di Parlamento, Commissione, Banca Centrale e Consiglio Ue, ma la maggioranza ignora completamente gli altri organi europei.

Una chiara responsabilità per queste evidenti lacune ricade sui media nazionali, di fatto considerati carenti nell'informazione sull'Unione europea e comunque non abbastanza obbiettivi quando parlano di affari comunitari. Si registra un pesante calo di fiducia nei mezzi di comunicazione tradizionali, e cioè televisione, radio e stampa, verso i quali soltanto una minoranza continua a nutrire fiducia. Solo internet registra

un numero di consensi più elevato dei giudizi critici, anche se restano troppo numerosi gli italiani che non esprimono un'opinione al riguardo, con ciò dimostrando di ignorare il funzionamento di questo nuovo mezzo di comunicazione.

La crisi della politica

Si nota un vero e proprio tracollo di fiducia nelle istituzioni italiane. Gli intervistati che si fidano del governo sono appena il 23% e quelli che fanno affidamento sul Parlamento sono solo il 25%. Per i partiti, il grado di fiducia cala al 16%. Questo clima di scetticismo coinvolge altre istituzioni italiane non necessariamente collegate alla politica. E' infatti in evidente flessione la fiducia verso le istituzioni religiose e di sicurezza, anche se restano chiaramente quelle ritenute più affidabili dalla maggioranza degli italiani.

L'ondata di sfiducia è percepibile tra tutti i cittadini europei, anche se in Italia è più evidente. Gli italiani nella loro critica non risparmiano neanche l'Unione europea. Ormai considerata affidabile da meno della metà degli italiani. Come conseguenza si rileva una decisa flessione di fiducia per tutte le istituzioni comunitarie, tra le quali la più colpita risulta la Banca Centrale passata dal 52% al 40% dei consensi.

Un altro effetto di questo nuovo scetticismo è l'aumento degli italiani critici sul ruolo svolto dall'Ue in diverse politiche, dall'inflazione alla disoccupazione. Ciononostante resta ancora decisamente elevata la percentuale di intervistati che dicono di preferire una gestione comunitaria piuttosto che nazionale nei campi più svariati, dall'immigrazione all'energia.

I campanelli di allarme: sicurezza, inflazione, tasse

La sicurezza resta la principale priorità per il Paese. Si conferma e si accentua quanto già segnalato nello scorso sondaggio quando la maggioranza relativa degli italiani aveva parlato della lotta alla criminalità come della prima sfida per il Paese. Ora questa percentuale è salita al 33%. Non stupisce che siano le categorie tendenzialmente più vulnerabili della popolazione, come donne e anziani, a richiedere più frequentemente interventi nella materia.

Accanto alla sicurezza, ha guadagnato terreno nella lista di priorità stilata dagli italiani la lotta all'aumento dei prezzi, considerato ormai il primo grattacapo dal 29% del campione, ossia dalla percentuale più elevata dopo quella registrata per la lotta al crimine.

A parte le consuete preoccupazioni relative a occupazione (in leggero calo rispetto all'ultimo sondaggio) e situazione economica (in significativa flessione rispetto

all'ultimo rilevamento), gli italiani hanno puntato il dito in maniera decisamente più accentuata che in passato sulla situazione fiscale del Paese. Coloro che considerano le tasse il primo problema da affrontare sono passati dal 18% al 24%, l'incremento più significativo registrato in questa edizione di Eurobarometro. Trentenni e lavoratori indipendenti sono le categorie più toccate dalla questione fiscale.